

# Nostalgico, ma con ironia



**S**i direbbe un romanzo sulla nostalgia *Il prato di camomilla*, ma senza alcuna concessione al romanticismo e allo struggimento, una nostalgia invece ludica e talvolta persino spietata in persone che, a distanza di anni, mantengono tutte le caratteristiche, positive e negative, della loro gioventù. Il titolo evoca il prato di camomilla che zia Helen, sposata in seconde nozze all'invalido di guerra Richard Cuthbertson, ha seminato intorno alla sua grande casa a Penzance, in Cornovaglia, dove, per tradizione, ogni estate i quattro nipoti di Richard si ritrovano in vacanza. La quinta nipote, la timida Sophy di dieci anni, rimasta orfana alla nascita, vive invece, poco amata, insieme agli zii e sarà, nello sviluppo delle vicende degli anni successivi, una figura di notevole spessore e significato per tutti i protagonisti. Il romanzo inizia nell'estate del 1939 con l'arrivo dei quattro cugini decisi a disputare una gara di abilità, detta la Corsa del Terrore, intorno alla scogliera a picco sul mare, ma la consapevolezza della guerra che sta per scoppiare rende la vacanza molto particolare.

Tutti i giovani intuiscono che sarà l'ultima e così, sul prato, giocano, amoreggiano e sognano prima di seguire ognuno il proprio destino, la guerra per i ragazzi, il lavoro, la maternità, il matrimonio o tutte e tre le cose per le ragazze. Nella casa di Helen, che rimane negli anni un rifugio dove tornare nei momenti topici della vita, resterà solo Richard mentre la piccola Sophy verrà messa in collegio. La vicenda termina quarant'anni dopo con il funerale di Max, figura emblematica, tenera e inquietante, egocentrica e generosa, anti-conformista e tradizionale con cui, per un motivo o per l'altro, ogni componente della famiglia ha avuto a che fare. Nella casa con il prato di camomilla i personaggi si ritrovano dunque per rendere omaggio a Max e alla loro trascorsa giovinezza comune che, come spesso accade, si è poi consumata altrove e con altri. La storia di per sé non sarebbe particolarmente originale se non fosse per la scrittura sempre

scorrevole, il ritmo incalzante, l'analisi introspettiva dei protagonisti lucida e affascinante e l'anticonformismo che regala a ogni personaggio un'aura di innocenza. La disinvoltura sessuale delle donne in questo libro si esprime senza falsi moralismi e, incoraggiata dall'incertezza della situazione, è vissuta come una sorta di "conforto" (così la definisce la bella Calypso) da elargire generosamente a chiunque ne abbia bisogno in un momento difficile. Lo sguardo di Mary Wesley ai valori sessuali ed emotivi, trattati con ironia e indulgenza, è forse la caratteristica più singolare che emerge dalla lettura di questo romanzo. Del resto lei stessa, che ha iniziato a pubblicare intorno ai settant'anni diventando una delle più affermate scrittrici britanniche, ha avuto dalla vita infinito materiale per i suoi libri ed è stata quindi protagonista curiosa e sfrenata dell'epoca che racconta e che ci offre come un quadro inconsueto dell'Inghilterra di allora.

Anna Mainardi

**MARY WESLEY**  
**IL PRATO DI**  
**CAMOMILLA**  
ASTORIA, MILANO 2011  
318 PAGINE, 17 EURO